

Anche Giovanni il battezzatore visse il suo avvento di attesa

Domenica III di Avvento A, 14.12.25

«Sei tu il Messia che attendiamo o dobbiamo aspettarne un altro?»

Ecco la domanda che tormenta il grande Giovanni Battista, che sente l'impellente desiderio, una sorta di comando interiore nell'indicare Colui, cioè il Cristo, l'Aspettato delle genti. «Sei tu il Messia che aspettiamo o dobbiamo aspettarne un altro?» manda a dire tramite i suoi discepoli a Gesù.

Gesù non darà ai discepoli di Giovanni una risposta teologicamente perfetta (anche perché non erano in grado di capire) li invita semplicemente e guardare, a rendersi di quello di quello che accade: “I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo, cioè una notizia lieta e incoraggiante”. Come dire: non vi bastano questi segni per capire chi sono e che cosa sono venuto a fare nel mondo?

Come vedete anche i grandi e santi profeti passano attraversare il tunnel oscuro del dubbio e dell'incertezza.

Giovanni il Battista, il più grande fra i nati di donna, come Gesù lo definisce, è tormentato dalla domanda su Gesù: «Sei tu l'inviato di Dio o ne dobbiamo aspettare un altro»?

Ecco che cos'è l'Avvento: è anche il tempo di grazia di questa domanda ultima su Gesù: “***Sei tu o dobbiamo aspettare un altro***” così che il Messia possa dare soddisfazione alla domanda ultima che il cuore dell'Uomo porta con sé.

Dentro questa domanda di Giovanni il Battizzatore ci sono tutte le domande ultime che l'Uomo religioso si è posto da quando ha iniziato a vivere e che le diverse religioni presenti sulla terra hanno tentato di dare una risposta che comunque, con il rispetto dovuto a chi cerca, non ha paragone con la risposta che è la Persona di Gesù Cristo e il suo messaggio. Ma tutto questo la dice lunga sul fatto che da sempre l'Uomo ha cercato il significato ultimo del suo esistere. Però il problema vero è: dove e da chi avere una risposta che soddisfi il cuore e la ragione. Non solo la domanda è importante, ma anche la risposta.

Anche Giovanni Battista aveva in mente un suo Messia, il tipo di inviato di Dio sul modello che tutti aspettavano: un tipo di re giusto che magari affrontasse energicamente il tiranno Erode, un condottiero militare e politico contro i romani occupatori... E invece Gesù predica la rivoluzione dell'amore e chiede di imitare Lui che è mite e umile di cuore. Un bel problema.

Tutta l'opera di Gesù, che Giovanni Battista si era immaginato frana e cade. Il mondo cade addosso a questo instancabile profeta Annunciatore e l'ombra minacciosa di quel despota tiranno che è Erode diventa una sinistra ombra assassina nei suoi confronti.

Che fare dunque, si sarà domandato Giovanni il Battizzatore, perché spendere una vita tutta dedicata alla causa del Messia per poi trovarsi davanti uno come Gesù che propone un programma rinnovatore dai tempi lunghi; un Regno quasi fuori dalla portata umana perché Gesù dedica la sua vita a chi cercava realmente la verità; che aspettava un Regno che rispetta l'uomo e la sua libertà dell'uomo; un Regno di amore per i più deboli e gli svantaggiati della vita? Ne valeva la pena, ci chiediamo, dal momento che Giovanni Battista fu decapitato da quel tiranno che fu Erode? Non conveniva che Gesù, fin dagli inizi della predicazione usasse la frusta come fece tanto tempo dopo con i mercanti del Tempio che vendevano tutto pur di fare affari? Oppure imitare uno dei suoi discepoli come Simone lo Zelota, che proveniva dal braccio armato dei giudei osservanti?

Ecco le domande che la ragione pone davanti alla fede in questo tempo di attesa del Signore e che Giovanni si pose allora, prima che Erode lo togliesse di mezzo per compiacere all'adultera sua campagna, Erodiade, che era ancora moglie di suo fratello.

È attendendo la risposta a queste domande sulla figura di quel Messia che andava predicando, che Giovanni il Battizzatore vive il suo tempo di Avvento: “Sei tu quello che attendiamo con l’immagine che ci siamo fatta di te oppure dobbiamo aspettarne un altro?”

Il prezzo che si deve pagare per credere a volte ci spaventa e pesa sul cuore questo silenzio di Dio che sembra non rispondere alle nostre domande. Quindi la domanda di

Giovanni Battista sulla vera identità di Gesù attraversa i secoli.

Fratelli, l'Avvento è questo: cioè, entrare nel modo di operare e di presentarsi di Dio che non è certamente quello che noi avevamo immaginato e costruito con la nostra immaginazione!

«Le mie vie non sono le vostre vie. I miei pensieri non sono i vostri pensieri», dice Dio per mezzo dei suoi grandi profeti.

Eppure, i suoi segni sono già tra noi.

Dobbiamo imitare la risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni. Occorre avere gli occhi del cuore attenti a ricercarne le tracce: la persona nel bisogno, il compagno di scuola emarginato, la famiglia spaccata in due per le preoccupazioni dei figli, l'amore tradito e più in grande ancora: la violenza nella società, i mondi in cui i diritti dei popoli (vedi le tante guerre che sono fatte sulla terra...)

Esempi e fatti, in cui il Figlio di Dio, venuto nella carne, ha fatto compagnia all'uomo.

Ricordiamocelo in questo tempo di Avvento in preparazione al Natale di Gesù che tanti nella società vogliono stravolgere fino a cancellarne le tracce e i segni e con questo cancellarne il profondo e umanissimo significato.